

LA PROSPETTIVA DEL NUOVO MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PATRIZIO BIANCHI: C'È QUALCOSA DI NUOVO, ANZI DI GIÀ VISTO...

DIRITTO AL SUCCESSO FORMATIVO O DIRITTO ALL'ISTRUZIONE ?

Compito della scuola è insegnare a gestire il fallimento come un'opportunità e non garantire il diritto al successo scolastico.

di Gianluigi Dotti

Il recente articolo di Giorgio Ragazzini, pubblicato sul blog del "Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità" dal titolo "C'è il diritto all'istruzione non quello all'apprendimento" affronta con intelligenza e senso della realtà uno dei dogmi della pedagogia progressista e dell'apparato ministeriale degli ultimi decenni: il **diritto al successo formativo (nella sua accezione di diritto al successo scolastico)**². Il contributo è importante perché espone argomentazioni fondate che permettono di mettere in discussione questo assioma, principio sulla base del quale si è orientata tutta la normativa sull'apprendimento emanata negli ultimi anni. Naturalmente ne suggerisco la lettura a tutti gli insegnanti e da parte mia cercherò di approfondire le argomentazioni esposte dall'autore.

Il diritto al successo formativo e le sue varianti, quali il "diritto all'apprendimento" o il "diritto alla promozione", sono indicati nelle norme emanate dal ministero dell'istruzione come verità indiscutibili, perseguite con pervicacia dalla burocrazia di viale Trastevere e dalla politica **senza mai un'analisi critica dei presupposti e delle conseguenze di questa scelta ideologica.**

Come tutte le scelte ideologiche anche quella del diritto al successo scolastico denuncia una profonda debolezza delle argomentazioni a suo sostegno, infatti è sul risultato finale che insistono i suoi sostenitori mentre sono quasi del tutto assenti le indicazioni per il percorso, le cose da fare, per conseguirlo. La responsabilità del percorso, cioè l'individuazione degli interventi didattici ed educativi, viene scaricata sulle scuole e sui docenti. In questo modo è facile, nel caso dell'impossibilità di raggiungere il successo, dato che la scuola non è onnipotente, accusare gli insegnanti del fallimento con l'aggravante di non essere preparati per questo compito.

In realtà, come ricorda Ragazzini, i fautori del diritto al successo scolastico dovrebbero ricordare che perfino i "saggi padri fondatori degli Stati Uniti d'America non inserirono tra i «diritti inalienabili» la felicità, ma, più realisticamente, «il perseguimento della felicità», per l'ovvio motivo che nessuna legge e nessuno Stato può garantirla".

Allo stesso modo nell'ambito educativo **lo Stato è tenuto a garantire il diritto costituzionale dell'istruzione** alle giovani e ai giovani italiani (non quello al successo scolastico), il che significa che tutte e tutti devono essere messi nella condizione di poter accedere al sistema di istruzione pubblico statale e ogni ostacolo di ordine economico, sociale, territoriale che lo impedisca deve essere rimosso. È poi necessario garantire a tutti le stesse opportunità formative: insegnanti stabili e preparati, ambienti confortevoli, sussidi didattici ed esperienze formative all'altezza eliminando le iniquità territoriali, perché non è ammissibile che il diritto all'istruzione dipenda dal luogo di nascita.

Una volta garantite a tutte e tutti queste condizioni entrano in gioco la responsabilità e l'impegno del singolo discente, **che non possono essere cancellati dal dogma del diritto al successo scolastico.** Riguardo proprio alla responsabilità del singolo discente è il caso di ricordare l'importante passo del primo discorso di Barack Obama agli studenti dell'8 settembre 2009. Il presidente degli Usa, dopo aver ricordato la necessità da parte del governo, degli insegnanti e delle famiglie di fornire tutti gli



strumenti e le opportunità per garantire il diritto all'istruzione delle giovani e dei giovani, afferma una realtà che i fautori del diritto al successo scolastico continuano a negare: "noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo: nulla basta se voi non tenete fede alle vostre responsabilità. Andando in queste scuole ogni giorno, prestando attenzione a questi maestri, dando ascolto ai genitori, ai nonni e agli altri adulti, lavorando sodo, condizione necessaria per riuscire". Continua poi, sempre rivolto alle studentesse e agli studenti, perché il concetto sia chiaro: "Non vi piacerà tutto quello che studiate. Non farete amicizia con tutti i professori. Non tutti i compiti vi sembreranno così fondamentali. E non avrete necessariamente successo al primo tentativo. È giusto così. ... Nessuno è nato capace di fare le cose, si impara sgobbando"³.

L'invito, sulla scorta dell'esperienza personale e di quella di personaggi famosi come Michael Jordan il quale "fu espulso dalla squadra di basket alle superiori e perse centinaia di incontri e mancò migliaia di canestri durante la sua carriera. Ma una volta disse: «Ho fallito più e più volte nella mia vita. Ecco perché ce l'ho fatta»", è quindi, proprio all'opposto del diritto al successo, a considerare il fallimento un'opportunità per migliorare. **Compito della scuola è insegnare a gestire il fallimento come un'opportunità e non garantire il diritto al successo scolastico.**

A corollario di questa riflessione è necessario aggiungere alcune considerazioni rispetto a sollecitazioni improprie che derivano dall'affermarsi dell'ideologia del diritto al successo scolastico.

Una prima conseguenza di questa paradossale situazione è l'insistere dei fautori del diritto al successo formativo sulla necessità di avviare la valutazione premiale degli insegnanti, nell'erronea convinzione che il docente sottoposto a valutazione sia stimolato ad ottenere l'impossibile.

Altro cavallo di battaglia è il potenziamento dell'autonomia scolastica, sempre nell'erronea convinzione che l'impossibile a livello generale diventi possibile nella dimensione territoriale e locale.

In conclusione, questa riflessione che mette in discussione il diritto al successo scolastico ci richiama alle diverse responsabilità e ruoli che all'interno della scuola ognuno deve assumersi per realizzare al meglio il percorso di formazione delle giovani generazioni che nel prossimo futuro reggeranno le sorti del nostro paese.

¹ L'articolo integrale si trova al link <http://gruppodifirenze.blogspot.com/2021/03/ce-il-diritto-allistruzione-non-quello.html>

² Per la definizione di successo formativo e successo scolastico si veda il contributo di Francesco Macri: https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12048:dalla-dispersione-scolastica-al-successo-formativo&catid=106&Itemid=1089

³ Il testo integrale del Discorso agli studenti si trova al link: <https://www.corriereuniv.it/cms/2015/11/ragazzi-volette-il-successo-dovete-studiarlo-il-memorabile-discorso-di-obama-agli-studenti/>